

habebit, et pariet filium: et vocabunt nomen eius Emmanuel, quod est interpretatum Nobiscum Deus.

²⁴Exurgens autem Ioseph a somno, fecit sicut praecepit ei angelus Domini, et accepit coniugem suam. ²⁵Et non cognoscebat eam donec peperit filium suum primogenitum: et vocavit nomen eius Iesum.

gine concepirà, e partorirà un figliuolo: e lo chiameranno per nome Emmanuele: che interpretato significa: Dio con noi.

²⁴Risvegliatosi adunque Giuseppe dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore, e prese con sè la sua consorte. ²⁵Ed egli non la conobbe, fino a quando partorì il suo figliuolo primogenito: e lo chiamò per nome Gesù.

CAPO II.

Venuta dei Magi, 1-12. — Fuga in Egitto, 13-15. — Strage degli innocenti, 16-19. — Ritorno dall'Egitto, 20-23.

¹Cum ergo natus esset Iesus in Bethlehem Iuda in diebus Herodis regis, ecce Magi ab oriente venerunt Ierosolymam,

¹Essendo adunque nato Gesù in Betlemme di Giuda, regnando il re Erode, ecco che dei Magi arrivarono dall'Oriente a Gerusa-

¹ Luc. 2, 7.

hâalma) predetta; il suo figlio Gesù è l'Emmanuele o Dio con noi, cioè Dio incarnato e fatto uomo.

Quasi tutti i cattolici e molti protestanti (p. es. Delitzsch, Weiss, Zahn, ecc.) riconoscono nelle parole di Isaia un passo direttamente messianico. Il profeta annunzia un segno straordinario ad Achaz: La Vergine concepirà, e partorirà un figlio. Ora non vi sarebbe nulla di prodigioso, se la Vergine avesse dato alla luce il figlio perdendo la sua verginità. Perciò è da rigettarsi l'opinione di quei pochi, che vorrebbero applicare le parole del profeta alla moglie dello stesso Isaia o a qualsiasi altra donna fuori di Maria SS., tanto più che i caratteri dell'Emmanuele (Isaia VIII-IX-XI) non possono convenire ad alcun uomo; ma solo a Gesù Cristo.

24. La presa in consorte vale a dire la introdusse nella sua casa, celebrando con lei solennemente le nozze. Il fatto ebbe luogo dopo che Maria era tornata dalla visita a Elisabetta.

25. L'Evangelista insiste nuovamente sulla concezione e nascita verginale di Gesù. Egli perciò fa osservare che niun rapporto coniugale intervenne tra Giuseppe e Maria prima del parto. Che poi Maria SS. sia rimasta vergine anche dopo il parto, è una verità che si ha dalla tradizione dei Padri (Ignazio, Ad Ephes. XIX; ad Trall. IX; Giustino, Dial. 85; Apol. 31, 46; Irineo, Cont. haeres. I, I, c. X, 1 ecc.) e dalla autorità della Chiesa. L'Evangelista non scrive la vita di Maria, ma quella di Gesù; quindi gli basta affermare esplicitamente la nascita soprannaturale del Salvatore.

Primogenito presso gli Ebrei si diceva il primo nato, anche se unico. Ciò avveniva, perchè la legge ordinava di riscattare il primo nato (Esod. XXXIV, 19-20; Num. XVIII, 15). S. Matteo chiama Gesù primogenito, per far comprendere che al Figlio di Maria competevano tutti i diritti di Davide.

Si osservi però che i codici Vaticano e Sinaitico e pochi altri omettono questa parola: *primogenito*.

CAPO II.

1. *Betlemme* (casa del pane), anticamente detta Efrata (fertile), era una piccola città appartenente alla tribù di Giuda, situata a Sud di Gerusalemme, a circa due ore di marcia da questa città. Viene detta di *Giuda* o come si ha nel testo greco di *Giudea*, per distinguerla da un villaggio dello stesso nome appartenente alla tribù di Zabulon.

Al tempo del re Erode ecc. Erode il grande, Idumeo di origine, era figlio di Antipatro, che sotto il pontificato di Ircano II (47 a. C.) fu da Giulio Cesare nominato procuratore della Giudea. A forza di intrighi, Erode ottenne dal Senato Romano il titolo di re, e regnò dal 714 fino alla primavera del 750 di Roma, in cui morì. Uomo crudele e sanguinario non ebbe il titolo di Grande che per la suntuosità dei lavori pubblici eseguiti, quali p. es. il restauro del tempio di Gerusalemme.

E' un errore evidente di Dionigi il piccolo, l'aver fatto nascere il Signore nel 754 di Roma e l'aver cominciato da quest'anno l'era volgare.

Ecco dei magi... I magi presso i Persiani, i Medi e i Caldei costituivano una casta di sacerdoti, che si occupavano di occultismo, di astrologia, e di medicina, e spesso erano i consiglieri dei re. (Erod. I, 132; Senof. Cir. VIII, 3, 6; Gerem. XXXIX, 3; Dan. I, 20; II, 2, 48 ecc.).

Più tardi il nome di magi si generalizzò, e venne dato a tutti i sacerdoti persiani e a tutti quei saggi che studiavano scienze occulte. In quest'ultimo senso viene usato da S. Matteo.

Quanti siano stati i Magi venuti a Betlemme, è cosa incerta. La tradizione popolare ne vuole tre, e questo numero si trova in Origene (in Gen. Hom. XIV, 3), in S. Massimo (Hom. XVII, de Epiph. 1), in S. Leone (Serm. XXXI, ecc.) e in alcuni antichi monumenti; ma altri antichi scrittori ne numerano chi 2, chi 4, chi 6 e chi fino 12. I loro nomi di *Bithisarea*, *Melchior*, e *Gathaspa* si trovano per la prima volta in un manoscritto della Biblioteca di Parigi (VII o VIII secolo), mentre quelli di *Melchior*, *Gaspar* e